



AKADÉMIAI KIADÓ

Acta Archaeologica
Academiae Scientiarum
Hungaricae

72 (2021) 1, 67–76

DOI:

10.1556/072.2021.00005

© 2021 Akadémiai Kiadó, Budapest

ORIGINAL RESEARCH PAPER



Stele con cimasa orizzontale con coppia di leoni da Viminacium

Sanja Pilipović*

Institute for Archaeology, Knez Mihailova 35/IV, 11000 Belgrade, Serbia

Received: September 29, 2020 • Accepted: December 10, 2020

ABSTRACT

The goal of this paper¹ was to shed light on the existence of stelae from Viminacium in the province of Upper Moesia which can be classified as topped by the two reclining lions. This type of stelae, surmounted by two lions and one element between them, was well-known in Noricum and Pannonia. There was no archaeological evidence and previous studies did not point out that this type of stelae was present in Viminacium and Upper Moesia. The study has shown that stelae of M. Valerius Speratus, T. Baebius Eutyches, and most probably of C. Corneilius Rufus, although not preserved in integral form today, were surmounted by the pediment, most likely with two reclining lions.

KEYWORDS

Viminacium, stele, reclining lions

Nella complessa problematica della scultura funeraria provinciale esiste un gruppo di stele architettoniche caratterizzate da una sovrapposizione disorganica della cimasa orizzontale in cui è scolpita una coppia di leoni distesi al lato. Tali esempi finora sono passati inosservati nelle stele rinvenute a Viminacium e nella Mesia Superiore e, di conseguenza, non sono stati oggetto di particolare interesse da parte della comunità scientifica. Si ricorda solo lo studio di Radmila Zotović, che propone una sommaria presentazione dei frammenti con i leoni da Viminacium, focalizzando il suo studio sul significato simbolico degli stessi.² Per verificare l'ipotesi se questo tipo di stele compaia anche a Viminacium appare necessario uno studio più approfondito. In questo studio non sarà preso in considerazione il simbolismo del coronamento delle stele con i leoni, poichè si tratta di un tema diverso, già studiato e che, del resto, meriterebbe uno studio a parte.³

Come è noto numerose figure di leoni funerari hanno fatto la loro apparizione nella Cispadana e nel Veneto, in concomitanza con l'ultimo grande intervento della colonizzazione nel Nord.⁴ Si tratta di are e di cippi-ossuari comuni nel Veneto e di stele altoadriatiche con gli acroteri laterali in forma di leoncini; esemplari statuari di dimensione quasi naturale rinvenuti nell'Italia settentrionale e centrale, associati come coppia ad una struttura architettonica con un ruolo secondario.⁵ I leoncini raffigurati sul coronamento delle stele e dei cinerari avevano stesso scopo come i leoni tridimensionali apotropaici, venivano posti per fare la guardia ai sepolcri. Questo loro ruolo era ovvio nel linguaggio funerario essendo la tomba stessa un'abitazione sostitutiva della *domus*: [*h*]ospes reseiste et aspice aet[ernam]

¹La mia gratitudine va in particolare ai colleghi dal Museo Nazionale di Pančevo, al dott. Miroslav Birclin, direttore e curatore ed alla dott.ssa Teodora Branković curatrice senior presso il Museo Nazionale di Požarevac, per avermi aiutato nel reperimento delle foto dei pezzi del loro museo. Vorrei anche ringraziare il dott. Ortolf Harl da Lupa, che mi ha cordialmente aiutato nel reperimento delle foto provenienti dal suo database.

²ZOTOVIĆ 2003, 87–96.

³ZOTOVIĆ 2003, 87–96; KOCH–DRACK 2012, 63–87 con la letteratura precedente.

⁴MARINI CALVANI 1980, 7sgg. Le stele con i leoncini acroterali erano le più diffuse nel Veneto, a Monselice, a Padova e nel Friuli-Venezia Giulia, ad Aquileia e a Udine, vedere MANSUELLI 1956, 66–89; MANSUELLI 1967, 41sgg, 79sgg; PFLUG 1989; BIANCHIN CITTON–ZERBINATI 1994, 32sgg; ZERBINATI 2002; ROSADA 2002, 347–358.

⁵MARINI CALVANI 1980, 7sgg.

*Corresponding author.

E-mail: sanjapil@gmail.com

domum (CIL I², 1930 (p. 1053)).⁶ Le stele altoadriatiche con gli acroteri in forma di leoncini sono da inquadrare in limiti temporali abbastanza ristretti poiché non vennero più raffigurati dopo il I secolo d.c.

Il timpano con leoni, originariamente tipico dell'Italia settentrionale, si è sviluppato, autonomamente nelle stele norico-pannoniche.⁷ Esaminando le stele dal Noricum e dalla Pannonia con leoni sovrapposti si notano due tipi: il primo, in cui i leoni ad alto rilievo erano posti ai lati del timpano ed il secondo gruppo, in cui le stele venivano elaborate con cimase orizzontali con coppie di leoni tridimensionali che fiancheggiavano un elemento intermedio.⁸

Nel primo gruppo le figure dei leoni scolpite ai lati del timpano sembrano avvicinarsi alla scultura sebbene i loro corpi siano in parte collegati allo sfondo della parte superiore della stele. La lastra superiore è coronata nel centro con un elemento scultoreo. Sono stati rinvenuti molti esemplari di questo tipo nel Noricum, nella Pannonia Superiore e nella Pannonia Inferiore.⁹ Branka Migotti ha individuato un sottogruppo dove i leoni in bassorilievo costituiscono una decorazione dell'acroterio triangolare ben definito, e nel centro del lato superiore delle stele manca ogni elemento scultoreo.¹⁰

Nel secondo gruppo i leoni appaiono distesi sul coronamento della stele, sulla cimasa orizzontale volgendo simmetricamente il tergo a un elemento intermedio, presentandosi perciò di profilo, ma con le teste sempre girate frontalmente. Fra questi leoni tridimensionali apparivano diversi motivi: una cista, un uomo barbuto, una donna, una medusa, un delfino, un genio, una pigna, oppure un'aquila. Si nota che la cimasa con i leoni coronava due tipi di stele: le stele timpanate e le stele con i ritratti nella nicchia.

Guardando le stele del Noricum e della Pannonia, si nota che erano più numerose quelle del primo tipo, con i leoni posti sopra i lati del timpano. Le stele con la cimasa orizzontale con leoni non erano molto numerose nel Noricum.¹¹ Sembra che queste fossero più numerose nella Pannonia Superiore e successivamente nella Pannonia Inferiore da

dove era pervenuto anche un notevole numero di frammenti di leoni.¹² In Dalmazia non ci sono molti esemplari di questo tipo di stele con la cimasa,¹³ mentre nella Dacia esse rappresentavano un aspetto delle tradizioni e degli atteggiamenti locali.¹⁴

Si tenga presente che la cimasa con i leoni non faceva parte organica della stele, ma era sovrapposta come una specie di coronamento; probabilmente questa parte disorganica delle stele poteva essere tolta e distrutta facilmente. Per questo motivo ci sono seri dubbi riguarda al fatto che siano pervenute fino ai nostri tempi anche altre stele per le quali si potrebbe ipotizzare l'esistenza di una cimasa con leoni.

In questo studio si tenta di verificare l'ipotesi che l'esistenza delle stele con la cimasa orizzontale e leoni possa riguardare anche Viminacium. Tali esempi finora non sono stati confermati a Viminacium e nella Mesia Superiore e, come è già stato notato, non sono stati oggetto di particolare interesse da parte della comunità scientifica. Quindi, in via di ipotesi, proponiamo di identificarne due che siano originariamente le stele con le cimase orizzontali decorate con coppie di leoni distesi al lato. Si tratta della stele di M. Valerius Speratus¹⁵ (Fig. 1) e della stele di T. Baebius Eutyches¹⁶ (Fig. 4). Entrambe sono di marmo e di forma rettangolare: esse erano composte da una nicchia rettangolare, dal fregio, dal campo epigrafico, e infine dal *Sockelbild*. Esse vengono datate in base alla commemorazione del municipio di Viminacium nell'iscrizione.¹⁷ Viminacium durante il regno di Adriano (117–138 d.C.), ricevette lo status di *municipium* (*Municipium Aelium Viminacium*), garantendosi così un certo stato di autonomia, e in seguito divenne anche la capitale della Mesia Superiore. *Terminus ante quem* è il 239. d. C. quando durante il regno di Gordiano III, Viminacium divenne ufficialmente una *colonia* romana. Miroslava Mirković ipotizza che M. Valerius Speratus prese parte alla campagna di Settimio Severo

⁶PACI *et al.* 2013, 132.

⁷CAMBI 1989, 60; GREGL–MIGOTTI 1999, 129–130; DJURIĆ 2010, 203; RENDIĆ–MIOČEVIĆ 2013, 343–382; MIGOTTI 2019, 235sgg. È stata notata una certa concentrazione di leoni funerari non solo lungo il fiume Danubio nella parte est, ma anche nell'area del Reno ed in Britannia, HUNTER 2003, 59–65.

⁸Uno tra i primi studiosi che ha distinto questi due gruppi, con i leoni che fiancheggiavano il timpano e quelli che erano distesi sulla cimasa orizzontale è stato Hansjörg Uhl, UHL 1979, 52; BIANCHI 1982, 153; DAUTOVA–RUŠEVLJAN 1983, 41–42, 49; MIGOTTI 2019, 235–236, 239; KOCH–DRACK 2012, 63–87.

⁹Le stele di questo tipo sono molto numerose nelle queste provincie, vedere Lupa.

¹⁰MIGOTTI 2019, 236sgg; Lupa 3080, 3366, 4739, 5317.

¹¹Le stele timpanate con la cimasa orizzontale (Lupa 1232, 3662), e stele con la nicchia con i ritratti con la cimasa orizzontale Lupa 1379, 3663.

¹²Le stele timpanate con la cimasa orizzontale (Lupa 2260, 3106, 3461, 3779, 3812, 8816, 30065), e stele con la nicchia con i ritratti con la cimasa orizzontale Lupa 746, 3783; DAUTOVA–RUŠEVLJAN 1983, 49.

¹³Dalla Dalmazia sono pervenute poche stele timpanate con la cimasa orizzontale (Lupa 24331), mentre sono stati preservati alcuni frammenti (Lupa 30439, 30624, 30440). Sono attestate le stele con i leoncini ai lati del timpano (Lupa 24496, 24983, 30402, 30403), che assomigliavano ai leoncini delle stele altoadriatiche.

¹⁴FERRI 1933, 252, sqq; FLORESCU 1942, n. 32 sgg; ALICU *et al.* 1979, n. 482 sgg; BIANCHI 1982, 153.

¹⁵BRUNŠMID 1895, 8, T. I; CIL III 12659; ILS 7173; RE IV, 1901, col. 242; AE 1901, n. 206; IMS II, 110; PILIPOVIĆ 2008, 339, figg. 1–1a; MILOVANOVIĆ 2009, 17, fig. 4; AE 2011, 1106; PILIPOVIĆ 2011, cat. 1; EDH 32853.

¹⁶SPASIĆ–ĐURIĆ 1996, 159, n. 13; SPASIĆ–ĐURIĆ 2002, 118–119, fig. 99; MIRKOVIĆ 2003, 101–102, cat. 11; MILOVANOVIĆ 2009, 24, fig. 17; MILOVANOVIĆ – MRDIĆ 2010, 90–94; AE 2011, 1107; FERAUDI–GRUÉNAIS 2011, 301–302, n. 9, T. 19; SPASIĆ–ĐURIĆ 2015, 64–66, cat. 242, fig. 68; PILIPOVIĆ 2019, 72, cat. 5, fig. 5; EDH 36245; Lupa 5431.

¹⁷IMS II 1986, 47sg.



Fig. 1. Stele funeraria di M. Valerius Speratus da Viminacium © Pančevo – Museo Nazionale

nella Gran Bretagna come prefetto della coorte I *Aquetanorum*.¹⁸

La stele di M. Valerius Speratus (Fig. 1) è oggi danneggiata della parte inferiore (IMS II 110). L'aspetto originario è noto solo attraverso una foto pubblicata nel 1895.¹⁹ Nella nicchia rettangolare si vede il Ratto di Proserpina in bassorilievo. Partendo da una lettura del rilievo da sinistra verso destra, si incontra dapprima Mercurio che regge le briglie dei cavalli, i cui protomi si vedono posteriormente. Nel carro si scorgono Plutone e Proserpina, mentre a destra, invece, è rappresentata Minerva nel tradizionale atteggiamento di seguire il carro di Plutone. Nella parte sottostante vi è un fregio, una *Zwischenstrief* animalistica. Il campo epigrafico rettangolare è fiancheggiato da due colonne tortili, di cui la sinistra è danneggiata. Sulla colonna destra si vedono tracce di un capitello corinzieggiante. Dal motivo figurativo del Ratto di Europa a bassorilievo dello zoccolo (*Sockelbild*)

¹⁸ Il cenotafio di M. Valerio Speratus, ci indica che questo beneficiario consolare della legione VII *Claudia*, dopo il suo onorevole ritiro, era il decurione del municipio di Viminacium. Rientrò quindi successivamente nel servizio militare attivo e, come prefetto della coorte I *Aquetanorum*, prese parte alla campagna di Settimio Severo nella Gran Bretagna, *IMS II* 1986, 48. Brunšmid invece nel suo studio propone una datazione nel periodo di Adriano, *BRUNŠMID* 1895, 13.

¹⁹ *BRUNŠMID* 1895, T. 1.

rimane la raffigurazione della testa di Europa, e la parte superiore di un Dioscuro sulla destra.

Sfortunatamente la stele di T. Baebius Eutyches si presenta oggi rotta in numerosi pezzi dopo un atto vandalico avvenuto in anni pregressi. La parte superiore della stele ha subito i danni più gravi. Anche il suo aspetto originario è noto dalla documentazione precedente (Fig. 4). Nel campo centrale recano, scolpiti a bassorilievo, i ritratti di una coppia a mezzo busto: una donna al lato sinistro, con capelli con troncatura centrale a grana, in tunica e mantello, con una collana (*torques*) e un braccialetto; a destra c'è un uomo barbuto, in



Fig. 2. Lato superiore della stele di M. Valerius Speratus © Pančevo – Museo Nazionale

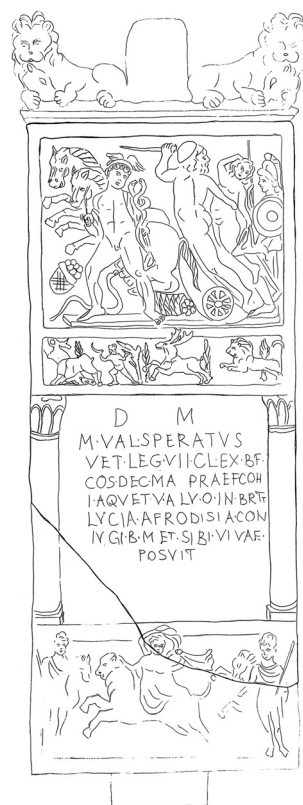


Fig. 3. Proposta di ricostruzione grafica dell'aspetto originario della stele di M. Valerius Speratus



Fig. 4. Stele funeraria di T. Baebius Eutyches da Viminacium © Požarevac – Museo Nazionale. a: Parte superiore della stele dopo un atto vandalico; b: Parte inferiore della stele dopo un atto vandalico

tunica a maniche e toga contabulata con il lembo anteriore che passa trasversalmente sul torace; l'uomo regge un rotolo nella mano sinistra (*volumen*). Nella parte sottostante c'è il fregio, una *Zwischenstrief* animalistica. Il campo epigrafico è affiancato da due colonne tornite da capitelli con foglie. Nello zoccolo (*Sockelbild*) si trova la lupa capitolina con Romolo e Remo, oggi preservata solo nella parte superiore.

Che queste stele fossero sovrapposte con la cimasa orizzontale con coppia di leoni, cioè che avevano una sovrapposizione disorganica, ci viene indicata dalla presenza di incassi per perni sul bordo superiore della lastra in entrambe le stele (Figs 2, 5a and b). Ci sono due incassi del profilo rettangolare posizionati verso i lati della lastra superiore in entrambe le stele. Tutto ciò ci indica che entrambe le stele avessero una sovrapposizione disorganica.

Come è già stato detto sopra, dal Noricum e dalla Pannonia ci sono pervenute delle stele con elaborate cimase orizzontali con i leoni, ma di solito questa cimasa si trovava posizionata sopra il timpano con gli acroteri. Per quanto è noto fino ad oggi, sono pochi gli esemplari di stele con un coronamento sopra il campo rettangolare preservate in stato originario; tra queste si ricordano due stele dal Noricum e due dalla Pannonia Superiore. Dal Noricum proviene la stele di Finitus, murata nella parete sud della chiesa di San

Giacomo in Jakovski Dol in Slovenia datata alla seconda metà del II secolo,²⁰ l'altra è stata rinvenuta nella vicinanze dell'odierno Leibing e Kleinschal in Austria eretta per S. Sacretius Priscus (Fig. 7a) datata nella fine del II o l'inizio del III secolo.²¹ Allo stesso tipo di stele sormontate con la cimasa con i leoni ne appartiene un'altra della Pannonia Superiore, di Lendava eretta per Vibenus nel II secolo.²² Da notare che tutte e tre le stele sono di marmo, e in tutte i leoni affiancano la sagoma di una testa barbata. Le teste di arieti sotto le zampe anteriori dei leoni sono ben visibili nella stele ritrovata a Jakovski Dol, a Leibing, mentre nella stele da Lendava si distinguono un po' meno. E tutte e tre stele appartengono alla stessa tipologia. Sono infatti composte da una nicchia centrale rettangolare con i ritratti, il fregio (nelle due stele con la

²⁰CIL 3, 5316; KOCH-DRACK 2012, 72 fig. 13; Lupa 3663.

²¹La parte centrale della stele è stata rinvenuta nel 1981 durante l'aratura, mentre ulteriori frammenti sono stati rinvenuti nel 2005 e nel 2006 nelle vicinanze di Leibing e Kleinschal nel distretto di Hartberg in Austria, dove si trovano ancora oggi *in situ*, AE 1988, 917; WEDENIG 1997, 220, n. S 20; KOCH-DRACK 2012, 70 fig. 10; POCHMARSKI-WEBER-HIDEN 2016, n. 22; POCHMARSKI 2016, 148, fig. 4; POCHMARSKI 2019, 112, fig. 10; WEBER-HIDEN 2019, 139, n. 19; Lupa 1379.

²²Lupa 3784.



Fig. 5. Lato superiore della stele funeraria di T. Baebius Eutyches da Viminacium © Požarevac – Museo Nazionale. a: Dettaglio; b: Dettaglio

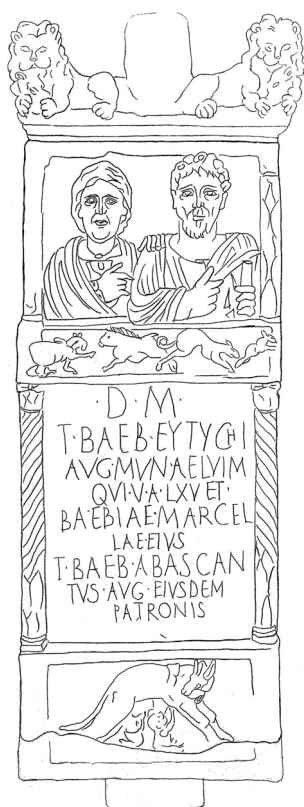


Fig. 6. Proposta di ricostruzione grafica dell'aspetto originario della stele di T. Baebius Eutyches

stessa scena di caccia), e il campo epigrafico, mentre nelle stele di Jakovski Dol e Lendava è preservato anche lo zoccolo, il *Sockelbild*, ornato a bassorilievo. Dalla Pannonia Superiore,

e precisamente da Tatabánya²³ proviene un'altra stele datata al periodo che va dalla fine del II o l'inizio del III secolo, ma a differenza delle altre tre citate, la cimasa non è molto ben definita e i leoni sono di dimensioni più piccole.

Va sottolineato che le stele di Viminacium presentano strette analogie con le tre stele con la cimasa orizzontale dal Noricum e una dalla Pannonia. Sono composte dal fregio animalistico sottostante la nicchia centrale, e al di sotto, dal campo epigrafico e dallo zoccolo con il bassorilievo. Nella nicchia centrale nella stele di T. Baebius Eutyches sono scolpiti dei ritratti, mentre in quella di M. Valerius Speratus è stata scolpita una scena mitologica. Entrambe provengono dello stesso periodo a partire dalla seconda metà del II secolo fino all'inizio del III. Anche per quanto riguarda le dimensioni esse sono analoghe, le stele da Viminacium sono di grandi dimensioni e sono scolpite di marmo come quelle del Noricum e della Pannonia²⁴.

D'altra parte, un gran numero di frammenti dei leoni e la parte della cimasa sottostante, pervenuti fino ad oggi a Viminacium ci indica che molte stele con la cimasa orizzontale e leoni sono andate perdute oppure sono state danneggiate proprio nella parte superiore del coronamento.²⁵ Nel Museo Nazionale di Požarevac, che mostra

²³BARKÓCZI 1944 T. 6/2; RIU 716; MANDER 2013, 290 n. 622; Lupa 746.

²⁴Le stele di M. Valerius Speratus misura attualmente 75 × 175 × 20 cm; quella di T. Baebius Eutyches 90 × 250 × 25 cm; stele di S. Sacretius Priscus 88 × – × 17 cm; quella di Finitus 80 × 176 cm e la stele di Vibenus 77 × 208 cm.

²⁵Nenad Cambi ha ipotizzato nel suo studio che la stele di M. Herennius Valens da Cibale avesse un coronamento, esaminando la tipologia delle stele, sua lastra superiore e l'eventuale presenza degli incassi, CAMBI 1989, 59–76, fig. 1.



Fig. 7. Stele di S. Sacretius Priscus, ritrovato a Lebing. © Ubi Erat Lupa. a: Dettaglio

un'ampia selezione dei materiali rinvenuti nelle rovine di Viminacium, si custodiscono dieci di tali frammenti. Ce ne sono alcuni con la cimasa intera, tra i quali ve n'è uno con leoni ai lati di un Genio o di un Erote²⁶ (Fig. 8), mentre in un altro non si riconosce l'elemento intermedio²⁷ (Fig. 9), oppure vi è un altro con leone ed un pilastro con la testa di Medusa a bassorilievo²⁸ (Fig. 10). Il museo conserva anche i frammenti che raffigurano: un leone con una pigna²⁹ (Fig. 11), un leone con la testa di un ariete sotto le zampe³⁰ (Fig. 12), due figure intere di leoni distesi³¹ (Figs 13 and 14) e frammenti di figure di leoni³² (Figs 14–17). È difficile dire se uno di questi frammenti facesse effettivamente parte delle stele in esame, ma sicuramente questi frammenti ci conducono alla conclusione che a Viminacium il tipo di stele con la cimasa con coppia di leoni era ben conosciuto.

Tenendo presente tutto ciò, è difficile concludere che tipo di coronamento avessero le stele in esame, ma si



Fig. 8. Cimasa con Genio e leoni da Viminacium. © Požarevac – Museo Nazionale



Fig. 9. Cimasa con i frammenti da Viminacium. © Požarevac – Museo Nazionale

²⁶Museo Nazionale di Požarevac, inv. 2/2670.

²⁷Museo Nazionale di Požarevac, inv. 2/2725.

²⁸Museo Nazionale di Požarevac, inv. 2/2672.

²⁹Museo Nazionale di Požarevac, inv. 2/2550.

³⁰Museo Nazionale di Požarevac, inv. 2/2665.

³¹Museo Nazionale di Požarevac, inv. 2/2703 e inv. 2/2626.

³²Museo Nazionale di Požarevac, inv. 2/2722, 2/2723, 2/2724.



Fig. 10. Frammento di cimasa con leone ritrovato a Viminacium.
© Požarevac – Museo Nazionale



Fig. 11. Frammento di leone con la pigna ritrovato a Viminacium.
© Požarevac – Museo Nazionale



Fig. 12. Frammento di leone con pilastro con Medusa da Viminacium.
© Požarevac – Museo Nazionale



Fig. 13. Frammento di leone con un teschio di ariete. ©
Požarevac – Museo Nazionale

potrebbe ipotizzare che si trattasse di una cimasa con i leoni, come nelle stele sopra citate dal Noricum e dalla Pannonia. Abbiamo cercato di ricostruire l'immagine originaria delle stele di M. Valerius Speratus e di T. Baebius Eutyches (Figs 3 and 6), seguendo i modelli delle stele citate. Nelle stele citate dal Noricum e dalla Pannonia



Fig. 14. Frammento di leone sulla cimasa proveniente da Viminacium.
© Požarevac – Museo Nazionale



Fig. 15. Frammento di leone sulla cimasa da Viminacium. ©
Požarevac – Museo Nazionale



Fig. 16. Frammento di leone sulla cimasa da Viminacium. ©
Požarevac – Museo Nazionale

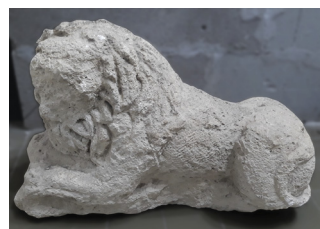


Fig. 17. Frammento di leone da Viminacium. © Požarevac –
Museo Nazionale



Fig. 18. Stele funeraria di C. Cornelius Rufus da Viminacium. © Požarevac – Museo Nazionale

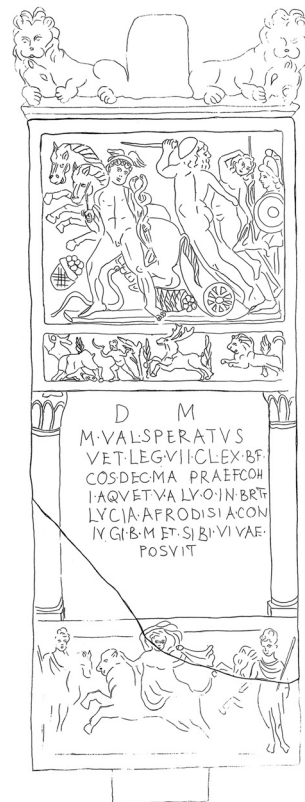


Fig. 3. Proposta di ricostruzione grafica dell'aspetto originario della stele di M. Valerius Speratus

fra i leoni si trova il motivo della testa barbata, ma nei frammenti da Viminacium si vede un Genio, una pigna o un pilastro con la testa di Medusa. Purtroppo, non ci sono i dati per poter ipotizzare quale fosse il motivo centrale nelle stele in esame.

Accanto a queste due stele di M. Valerius Speratus e di T. Baebius Eutyches, anche quella di C. Cornelius Rufus rinvenuta a Viminacium potrebbe appartenere allo stesso tipo (Fig. 18).³³ Essa condivide alcuni particolari come la medesima impostazione tettonica (la nicchia rettangolare con la scena mitologica, il fregio, la *Zwischenstrief* animalistica, il campo epigrafico, e il *Sockelbild* a bassorilievo), le dimensioni grandi, addirittura più grandi delle altre,³⁴ scolpita in marmo, e databile nello stesso arco cronologico (la commemorazione del municipio di Viminacium nell'iscrizione). Sfortunatamente, la lastra superiore della stele è oggi danneggiata (Fig. 19a) e non si può sapere se vi fossero gli incassi per perni nel bordo superiore. Si nota una linea scolpita nella pietra lungo la parte anteriore della lastra, ma è difficile dire cosa potessi indicare.

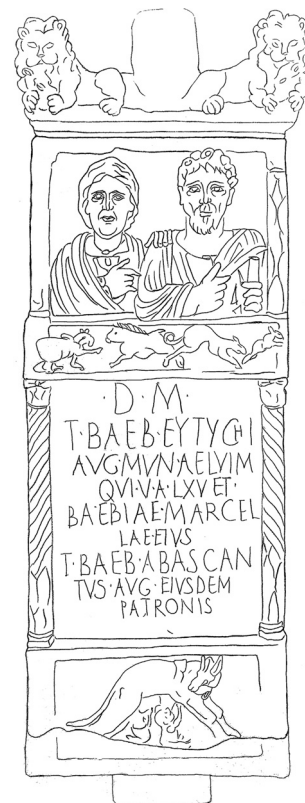


Fig. 6. Proposta di ricostruzione grafica dell'aspetto originario della stele di T. Baebius Eutyches

³³IMS II 73; Lupa 5412.

³⁴Stele di C. Cornelius Rufus misura attualmente 125 × 260 × 34 cm.



Fig. 19. Lato superiore della stele funeraria di C. Cornelius Rufus. © Požarevac – Museo Nazionale. a: Dettaglio



Fig. 20. Stele di M. Aurelius Bitus da Singidunum. © Ubi Erat Lupa

La stele con la cimasa orizzontale e leoni non risultano particolarmente attestati nella Mesia Superiore. Una stele di calcare proveniente da Singidunum, eretta per M. Aurelius Bitus (Fig. 20) era coronata con una cimasa con leoni, ma, a differenza delle stele di Viminacium, la cimasa era sovrapposta a pseudotimpano provvisto di acroteri.³⁵ Mentre un frammento di una cimasa con leoni con le teste di arieti sotto le zampe ed un Genio tra di loro è rinvenuto a Zaječar, città nella parte orientale nella Serbia centrale.³⁶

Si può concludere che a Viminacium, anche se non sono state rinvenute in stato integrale, è confermata la

esistenza delle stele sormontate da cimase orizzontali con coppie di leoni nel II e nel inizio del III secolo. Lo studio ha proposto, in tal senso, le stele di M. Valerius Speratus, di T. Baebius Eutyches (Figs 3 and 6), è probabilmente quella di C. Cornelius Rufus. Per quanto si è detto, le stele marmoree in esame di Viminacium corrispondono ai modelli del Noricum e della Pannonia. Ciò risulta in modo particolarmente accentuato nel caso della stele di T. Baebius Eutyches dove la nicchia rettangolare è ornata con ritratti. Per avere un quadro più realistico delle stele sormontate da cimasa con coppia di leoni e della loro effettiva presenza negli scavi di Viminacium si aspettano con ansia le future ricerche archeologiche su questo sito e nello stesso tempo si attendono studi sulla produzione e sulla logistica del marmo, cioè il materiale usato per le stele che questo studio ha indicato come quelle coronate con le cimase con coppia di leoni.

REFERENCES

- ALICU, D.–POP, C.–WALLMANN, V. 1979: Figured Monuments from Ulpia Traiana Sarmizegetusa. BAR IntSer 55. B.A.R, Oxford.
- BARKÓCZI, L. 1944: Brigetio. DissPann II.22. Budapest.
- BIANCHI, L. 1982: Il Medaglione funerario di Brucla. ArchClass 34, 139–157.
- BIANCHIN CITTON, E.–ZERBINATI, E. 1994: Il territorio in età preromana e romana. In: Monselice storia, cultura e arte di un centro “minore” del Veneto. Centri “minori” del Veneto 1. Ed.: A. Rigon. Canova, Monselice, 21–42.
- BRUNSMID, J. 1895: Nadgrobni spomenik Marka Valerija Sperata iz Viminacija [Monumento funerario di Marcus Valerius Speratus da Viminacium]. VHAD 1, 1–13.
- CAMBI N. 1989: Bilješke uz dvije panonske nadgrobne stele [Note su due stele funerarie pannoniche]. VAMZ 22, 59–76.
- DAUTOVA-RUŠEVLJAN, V. 1983: Rimska kamena plastika u jugoslovenskom delu provincije Donje Panonije [Sculptura romana nell parte jugoslava della provincia romana della Pannonia Inferiore]. Vojvođanski muzej, Novi Sad.
- DJURIĆ, B. 2010: Nagrobna stela P(ublija) Aelija Viatorja (UEL 3783) iz Murske Sobote [Stele funeraria di P(ublius) Aelius Viator (UEL 3783) da Murska Subota]. Zbornik Soboškega Muzeja 15, 201–211.
- EDH: Epigraphic Database Heidelberg <https://edh-www.adw.uni-heidelberg.de>.

³⁵AE 1997, 1302; MIRKOVIĆ 1997, 59, n. 2; Lupa 6789.

³⁶Lupa 5469.

- FERAUDI-GRUÉNAIS, F. 2011: Lesung einer Grabstele aus Kostolac/Viminacium (Serbien/Moesia superior). *Tyche* 26, 301–302.
- FERRI, S. 1933: *Arte romana sul Danubio*. Popolo d'Italia. Milano.
- FLORESCU, G. 1942: I monumenti funerari romani dalla Dacia Inferiore. Muzeul Național de Antichită, Bucurest.
- GREGEL, Z.–MIGOTTI, B. 1999: Nadgrobna stela iz Siska (CIL III 3985) [Stele funeraria da Sisak (CIL III 3985)]. *VAMZ* 32–33/1, 119–164.
- HUNTER, F. 2003: Funerary lions in Roman provincial art. In: *Romanisation und Resistenz in Plastik, Architektur und Inschriften der Provinzen des Imperium Romanum*. Hrsg.: P. Noelke. Philipp von Zabern, Mainz, 59–65.
- IMS II MIRKOVIĆ, M. 1986: Inscriptions de la Mésie Supérieure. II.: Viminacium et Margum. IMS II. Centre d'études épigraphiques et numismatiques de la Faculté de philosophie de l'Université de Beograd, Beograd.
- KOCH, G.–DRACK, A. 2012: Grabstelenbekrönungen in Noricum. Löwen, Cisten und bärtige Masken. *RÖ* 34–35, 63–87.
- LUPA: <http://www.lupa.at/>.
- MANDER, J. 2013: *Portraits of Children on Roman Funerary Monuments*. Cambridge Univ Pr., Cambridge.
- MANSUELLI, G. A. 1956: Leoni funerari emiliani. (MDAI) RM 63, 66–89.
- MANSUELLI, G. A. 1967: Le stele romane del territorio ravennate e del Basso Po. Inquadramento storico e catalogo. Longo, Ravenna.
- MARINI CALVANI, M. 1980: Leoni funerari romani in Italia. *BdA* 65, 7–14.
- MIGOTTI, B. 2019: Jadranski utjecaj na proizvodnju južnopanonskih stela: Dalmacija ili sjeverni Jadran? [Influenza dell'Adriatico sulla produzione delle stele della Pannonia meridionale: Dalmazia o Adriatico settentrionale?]. *Prilozi Povijesti Umjetnosti u Dalmaciji* 44/1, 231–246.
- MILOVANOVIĆ, B. 2009: Simbolika prikazanih životinja nadgrobni stela iz Viminacijuma [Simbolismo degli animali rappresentati nelle stele funerarie da Viminacium]. *Arheologija i Prirodne Nauke* 4, 15–25.
- MILOVANOVIĆ, B.–MRDIĆ, N. 2010: The she-wolf motif with Romulus and Remus on a tomb of an Augustal from Viminacium. *Bollettino di Archeologia on line* 1, Volume speciale/Poster Session 3, 90–94.
- MIRKOVIĆ, M. 1997: Tri nova natpisa iz Singidunuma [Tre nuove iscrizioni da Singidunum]. *Singidunum* 1, 57–63.
- MIRKOVIĆ, M. 2003: Neue Inschriften aus Viminacium. *Viminacium* 13–14, 97–107.
- PACI, G.–MARENGO, S.M.–ANTOLINI, S. 2013: Temi iconografici nelle epigrafi funerarie: un caso di studio, la regio V, Picenum. *Sylloge Epigraphica Barcinonensis* 11, 111–152.
- PFLUG, H. 1989: Römische Porträtstelen in Oberitalien. Untersuchungen zur Chronologie, Typologie und Ikonographie. Philipp von Zabern, Mainz am Rhein.
- PILIPOVIĆ, S. 2008: La scena di caccia: motivo di decorazione delle stele funerarie dalla Moesia Superior. *Starinar* 65, 337–352.
- PILIPOVIĆ, S. 2011: Un gruppo di stele funerarie provenienti da Viminacium (Moesia Superior). *Classica et Christiana* 6/2, 593–612.
- PILIPOVIĆ, S. 2019: Gli Augustales a Viminacium (Moesia Superior): le testimonianze epigrafiche ed iconografiche. *ActaArchHung* 70, 67–82.
- POCHMARSKI, E. 2016: Die typologischen, ikonographischen und chronologischen Probleme der Grabstelen und Grabaltäre im Territorium von Flavia Solva. In: *Akten der 3. Römersteintagung in Carnuntum*, 2.–3. Oktober 2014 in Hainburg a.d. Donau. Hrsg.: F. Humer–G. Kremer–E. Pollhammer–A. Pülz. Amt der NÖ Landesregierung, Abteilung Kunst und Kultur, Wien, 143–162.
- POCHMARSKI, E. 2019: Die Porträtstelen aus Aquileia und Umgebung und die Porträtstelen aus dem südlichen Noricum. *RÖ* 41, 105–117.
- POCHMARSKI, E.–WEBER-HIDEN, I. 2016: Die Grabstelen und Grabaltäre des Stadtgebietes von Flavia Solva. *CSIRÖ IV/3*. ÖAW, Wien.
- RENDIĆ-MIOČEVIĆ, A. 2013: The marble funerary stele of the cohort II Varcianorum Equitata's veteran, Titus Flavius Atebodius from the Odra village near Zagreb. In: *Funerary Sculpture of the Western Illyricum and the Neighbouring Regions of the Roman Empire*. Eds: N. Cambi–G. Koch. Književni krug, Split, 343–382.
- ROSADA, G. 2002: Le stele funerarie a pseudoedicola (pseudoarchitettoniche) in area padano-adriatica. *Histria Antiqua* 8, 347–358.
- SPASIĆ-ĐURIĆ, D. 1996: Zbirka arheološkog materijala sa zaštitnih istraživanja Viminacijuma (1977–1992.g.) [Collezione di materiale dagli scavi archeologici di Viminacium (1977–1992. anno)]. In: *Narodni muzej Požarevac 1896–1996*. Ed.: M. Manojlović. Narodni Muzej Požarevac, Požarevac, 151–161.
- SPASIĆ-ĐURIĆ, D. 2002: Viminacium. Glavni grad rimske provincije Gornje Mezije [Viminacium. La capitale della provincia romana della Mesia Superiore]. Narodni Muzej Požarevac, Požarevac.
- SPASIĆ-ĐURIĆ, D. 2015: Grad Viminacium [La città di Viminacium]. Narodni Muzej Požarevac, Požarevac.
- UBL, H. 1979: Die Skulpturen des Stadtgebietes von Aelium Cetium. *CSIRÖ I/6*. ÖAW, Wien.
- WEBER-HIDEN, I. 2019: Die römischen Inschriften des Bezirkes Hartberg-Fürstenfeld und ein Neufund aus Köppelreith, *RÖ* 41, 119–147.
- WEDING, R. 1997: Epigraphische Quellen zur städtischen Administration in Noricum. *Geschichtsvereins für Kärnten, Klagenfurt*.
- ZERBINATI, E. 2002: Archeologia e monumenti d'età romana a Monselice. In: *Monselice romana. Appunti di storia monselicense* 8. Ed.: F. Rossetto. Comune di Monselice, Monselice, 26–45.
- ZOTOVIĆ, R. 2003: Rimski kameni lavovi iz Viminacijuma [Leoni romani di pietra da Viminacium]. *Viminacium* 13–14, 87–96.